

**STUDIO LEGALE**  
**Avvocato Vieri Adriani**  
**Via Lorenzo il Magnifico n. 46 - 50129 Firenze**  
**Tel. e Fax 055/210778**  
**E- mail: vieriavvadriani@gmail.com**  
**Pec: vieri.adriani@firenze.pecavvocati.it**

## **20. Il delitto Baldi- Cambi, sera del 22 ottobre 1981**

### **1. il fatto e l'antefatto**

Va premesso che a tutt'oggi questo delitto resta un fatto criminoso impunito perché la condanna per esso di Pietro Pacciani fu annullata in grado di appello e questi morì prima che si celebrasse il processo di rinvio a seguito del successivo annullamento di quella pronuncia da parte della Corte di cassazione.

Nella notte di giovedì 22 ottobre 1981 in una stradina campestre nel comune di Calenzano che si dirama da via dei Prati, nei pressi del torrente La Marina che scorre parallelo alla strada principale, furono uccisi, all'interno di una Volkswagen Golf nera, Susanna Cambi, impiegata come telefonista da pochissimo tempo per conto di una locale tv privata pratese denominata TV Prato 39 presso l'Hotel Palace e Stefano Baldi, operaio tessile di Vaiano presso il lanificio "Stura" (fonte La Nazione), rispettivamente di 24 e 26 anni. Il luogo è conosciuto anche come campo de "Le Bartoline" ed è prossimo alla località di Travalle in comune di Calenzano.

Secondo la testimonianza della sorella della vittima, Cinzia Cambi, assunta a s.i.t., *"mercoledì sera Susanna voleva incontrare Stefano e questi le disse che voleva vedere la partita alla televisione con i suoi amici e che si sarebbero visti il venerdì in quanto il giovedì Stefano aveva gli allenamenti di pallone. La Susanna si era indispettita perché non si erano visti mercoledì, sicché Stefano ebbe a telefonarle verso le 18:30 del giovedì invitandola a cena a casa sua"*. In realtà, prosegue la sorella, giovedì 22 Susanna cenò a casa propria e poi passò Stefano per portarla a casa sua.

I due giovani partono così quella sera da casa di lei (o meglio da casa della zia, dove Susanna conviveva temporaneamente con la madre), situata a Firenze in via Scarlatti 10. C'è, al riguardo, la testimonianza di un meccanico (fonte La Nazione), che stava chiudendo la sua officina, il quale riferisce di aver visto Stefano Baldi e Susanna Cambi uscire da casa della ragazza. I due salgono quindi sulla Golf di Stefano dopo aver riposto alcuni oggetti nel bagagliaio (dei mobili che avevano appena acquistato, secondo La Città) e partono verso l'abitazione di lui, a Calenzano, in via Mugellese 31/d, località la Querce, a un passo da Prato (fonte La Città).

*"Fidanzati da sette anni si sarebbero sposati pochi mesi dopo: insieme stavano arredando l'appartamento al primo piano di via Mugellese. Sarebbero tornati nella casa di lui, figlio unico che aveva perso il padre di recente. Al piano terra della palazzina, tinta di recente, sarebbe rimasta la madre Iolanda, di 58 anni"* (fonte Paese Sera). Secondo altra fonte giornalistica (La Città) Susanna in quel periodo stava preparando il corredo nuziale.

Ancora, da qualche parte si legge - senza citare la fonte - che appena giunto Stefano a Calenzano in compagnia della fidanzata, questi riceve una telefonata, cui risponde la signora Baldi, a dire della quale si sarebbe trattato di un geometra incaricato di seguire una pratica per la nuova

**STUDIO LEGALE**  
**Avvocato Vieri Adriani**  
**Via Lorenzo il Magnifico n. 46 - 50129 Firenze**  
**Tel. e Fax 055/210778**  
**E- mail: vieriavvadiani@gmail.com**  
**Pec: vieri.adriani@firenze.pecavvocati.it**

abitazione. Anche ammesso che sia andata così, s'ignora se il suddetto geometra abbia in seguito smentito di essere stato proprio lui a telefonare o sia mai stato identificato.

Intorno alle 22.30, dopo aver cenato a casa Baldi, i due fidanzati escono, palesando l'intenzione di ritornare a casa della ragazza a Firenze (in alcuni articoli de La Nazione e di Paese Sera si scrive che il progetto sarebbe stato quello di recarsi ad un cinema in città). Nessuno li vede più da quel momento.

Per le ore 22:50 circa vi è la testimonianza di un vicino dei Baldi (fonte La Città), il quale afferma di aver notato a quell'ora la Golf nera ancora parcheggiata di fronte all'abitazione. Questo significherebbe che, dopo essere usciti dall'appartamento della madre di Stefano, i due giovani si siano attardati in quello posto al piano superiore, che sarebbe dovuto divenire loro dimora coniugale nei mesi successivi. Dopodiché Stefano parte per accompagnare Susanna a casa sua, a Firenze.

Nella mattina del 23 ottobre alle 09:50 c'è la denuncia di scomparsa fatta dalla famiglia Baldi ai CC. di Calenzano. Intorno alle 10:30 i due cadaveri sono scoperti da due contadini della zona, Bruno Corsini e Armando Cavani (*"nemmeno in guerra abbiamo visto una cosa così"* ammisero i due, sconvolti - fonte Paese Sera) che ne segnalano la presenza ai CC.. Questi, secondo il M.llo Salvini, Comandante della locale Stazione, poi sentito nel procedimento a carico di Pacciani, ne vengono a conoscenza alle 11:00 di quel mattino.

## **2. la scaena criminis**

La ricostruzione si fonda essenzialmente sul rapporto dei CC. di Calenzano, sulle trascrizioni delle dichiarazioni fatte al processo conto Pacciani il 28 aprile 1994 dal loro Comandante, M.llo Salvini (fasc. 12), sulle foto che sostanzialmente le confermano, nonché sulla perizia medico-legale, quest'ultima abbastanza sciatta nella sua forma, priva di indice e perfino numerata a mano, ma solo fino a p. 99. Da tutto ciò si ricava in sintesi che: l'auto si trovava a circa 50 metri nella suddetta strada campestre, laterale a via dei Prati, in una zona pressoché disabitata, prossima al ponte sulla Marina, il muso rivolto verso la campagna. Salvini esclude la presenza di una fattoria abbandonata nei pressi, cui accennano, invece, non solo alcuni Autori ma anche l'Ispettore Claudio Valente, appartenente alla Polizia Scientifica del Commissariato di Prato e autore di un separato rapporto di P.G.. All'arrivo del M.llo Salvini, entrambe le portiere risultavano chiuse: la sinistra senza sicura e con il finestrino intatto, la destra con il finestrino rotto e la sicura chiusa, almeno così sembra di capire sia dalla verbalizzazione un po' lacunosa sul punto (p.21), sia dalla foto della fiancata lato destro dell'auto. In ogni caso è il rapporto dei CC. a chiarire che lo *"lo sportello di destra è comunque chiuso e la sicura inserita"*. Entrambi i sedili anteriori erano reclinati e *"poggiavano sul sedile posteriore"*, secondo la testimonianza di

**STUDIO LEGALE**  
**Avvocato Vieri Adriani**  
**Via Lorenzo il Magnifico n. 46 - 50129 Firenze**  
**Tel. e Fax 055/210778**  
**E- mail: vieriavvadiani@gmail.com**  
**Pec: vieri.adriani@firenze.pecavvocati.it**

Salvini. I frammenti del finestrino anteriore infranto erano sparsi soprattutto all'interno dell'auto, a dimostrazione della rottura del vetro dall'esterno verso l'interno.

L'aggressore, secondo la *communis opinio*, avrebbe esploso 7 colpi (tutti a piombo nudo) di calibro 22.LR attraverso il finestrino passeggero. Circa il numero dei bossoli, nonostante le ricostruzioni fra loro contrastanti sorte nella letteratura su questo argomento, la versione ufficiale contenuta nelle sentenze effettivamente indica che “[...] erano stati rinvenuti sul posto n.7 bossoli calibro 22 L.R., ed esattamente 5 in vicinanza della portiera laterale destra, uno all'interno dell'auto, sul tappetino del posto anteriore destro, ed un altro sul lato sinistro della vettura, a circa cm.70 dalla ruota anteriore sinistra”.

Il corpo di Stefano Baldi fu trovato in un “*leggero fossetto di scolo*” (Salvini) a sinistra dell'auto. Fra i numerosi particolari offerti dalla testimonianza del M.llo, limitandosi all'essenziale, si può dire che il cadavere era piegato sul fianco destro, nudo dalla cintola in giù, ma indossante ancora la camicia bianca a righe celesti ed entrambi i calzini, le braccia sul davanti, in particolare con il braccio sinistro conserto, le gambe divaricate. Al piede sinistro uno stivale tipo *camperos*, riportante-precisa la perizia medico-legale a p. 129- striature come segni di trascinamento . L'altro, il destro fu trovato all'interno dell'auto davanti ai pedali. Sotto il bacino era presente un maglione celeste. Non è precisa la testimonianza del M.llo Salvini nell'affermare che furono trovati dei pantaloni “*tolti e posati vicino*”(p.14): dalle foto e dalla perizia medico- legale risulta in effetti che la vittima indossava ancora, ancorché calati, pantaloni e slip. A sinistra dell'autovettura vi erano tracce di “*pesticciamiento e di trascinamento dall'esterno dallo sportello sinistro dell'autovettura fino alla posizione del cadavere uomo*” (p.24).

Il cadavere di Susanna Cambi, richiamò da subito l'attenzione della PG per la vistosa asportazione della parte pubica (pp. 5,6), tanto che - afferma Salvini - “*ricollegai immediatamente il delitto di circa quattro mesi prima a Scandicci*”. Giaceva appoggiata all'argine (“*non dico in piedi, ma comunque ...*”, p. 13) di una fossa di scolo a destra dell'auto, tra due filari di vite, circa 5 metri oltre il muso dell'auto e a diversi metri all'interno del campo. Indossava una gonna di velluto recisa sul davanti mentre le mutandine, strappate da una parte, la sinistra, “*...erano nascoste, si vedevano da una sola coscia , perché si trovavamo, credo anche lei, sotto i glutei, praticamente nascoste*” (p.16). Anche nel suo caso le gambe erano divaricate, “*l'arto inferiore destro steso e il sinistro abdotto con ginocchio semiflessso*”(perizia medico-legale p.7). La maglietta bianca ed il reggiseno di Susanna Cambi erano alzati all'altezza delle ascelle, mentre un maglione beige ed una giacca di maglia erano stati sfilati dal braccio destro e dal collo, le braccia sollevate sulla testa “*fin quasi a ricongiungersi tra loro*”(ancora perizia medico-legale, p.7). Al proposito Salvini dichiarò anche: “*... trovammo l'orologio della ragazza ed un orecchino parte di esso... all'esterno della macchina , cioè sul prato, nei pressi dello sportello sinistro dell'autovettura, sull'erba*”

**STUDIO LEGALE**  
**Avvocato Vieri Adriani**  
**Via Lorenzo il Magnifico n. 46 - 50129 Firenze**  
**Tel. e Fax 055/210778**  
**E- mail: vieriavvadiani@gmail.com**  
**Pec: vieri.adriani@firenze.pecavvocati.it**

(p.25). Da questa parte non furono notati segni di trascinamento, forse perché l'erba era meno presente o quasi assente, rilevati invece dalla perizia medico-legale direttamente sul corpo della ragazza (perizia medico-legale, pp.128/129). Sembrerebbe anche da molteplici fonti di stampa, sebbene Salvini non ne parli, che la vittima femminile stringesse nella mano sinistra una ciocca di capelli, che da un esame sarebbero appartenuti a Stefano Baldi. Secondo alcuni Autori (Alessandri, Giuttari), questi reperti non furono mai esaminati.

La stranezza delle posizioni in cui furono rinvenuti i corpi, quello di lui come se si fosse voluto porlo a sedere, quello di lei come bloccato in una ben nota posizione di danza classica, gli arti inferiori divaricati in entrambi i casi, il nascondimento di pull-over e mutandine-rispettivamente- sotto i glutei dell'uomo e della donna, la presenza di un unico stivale all'interno dell'autovettura e dell'altro calzato al piede sinistro dell'uomo, fanno ritenere che l'intera *scaena criminis* sia stata volutamente ricomposta per esaltarne alcuni particolari, a piacimento dell'autore o degli autori del duplice omicidio, come se -in altre parole- si fosse trattato di dipingere un quadro per inorridire lo spettatore.

### 3. altri particolari della scaena criminis

Sul luogo fu trovata anche una piramide tronca in pietra parzialmente colorata di rosso, del diametro di 12 cm. Ad essa nel proseguo dell'indagine fu attribuita importanza come simbolo esoterico riconducibile a qualche setta o pratica magica. Non risulta però che quest'ipotesi si sia materializzata in qualcosa di più significativo.

Sul lato destro dell'auto furono rinvenute alcune impronte di scarpa "da caccia o da pesca" con suola in gomma di misura 44, una delle quali molto netta, "*oltre la parte anteriore dell'autovettura, al centro della strada* " (p.35), "*un'orma di tutti e due i piedi*"(p.39, ripetuto a p.40). Di esse (poiché di due orme si tratta, nonostante l'improprietà linguistica col parlare al singolare di "un'orma"... ) furono realizzati dei calchi "*perché potevano assumere poi rilievo*". Di un'unica impronta, la destra, accenna invece il rapporto dei CC. p. 3. Si tratta- a ben vedere- di uno scarpone di tipo militare. Secondo gli inquirenti che eseguirono il sopralluogo, le due impronte potevano essere ricondotte ad altre tracce meno evidenti, dimostrative del passaggio di una persona che, provenendo dal limitare della strada asfaltata, raggiungeva l'auto. Lo stesso M.llo Salvini, prima afferma che dette tracce proseguivano sotto l'auto (p.35), poi - più avanti – si contraddice riconoscendo che esse s'interrompevano perché : "...*sotto l'autovettura non fu notata l'impronta*" (p.41). Secondo l'Ispettore Claudio Valente, della Polizia Scientifica di Prato, autore di un autonomo rapporto, "*a mt 5 e 30 dalla stessa autovettura, con le punte rivolte verso il casolare abbandonato, si rinvennero, tra le altre, due orme lasciate da scarpa con suola di gomma simile a*

**STUDIO LEGALE**  
**Avvocato Vieri Adriani**  
**Via Lorenzo il Magnifico n. 46 - 50129 Firenze**  
**Tel. e Fax 055/210778**  
**E- mail: vieriavvadrani@gmail.com**  
**Pec: vieri.adriani@firenze.pecavvocati.it**

*quelle che si adoperano per la caccia o la pesca che, ritenendosi ancora fresche e chiare, venivano rilevate, procedendo all'asportazione delle medesime con calco in gesso".*

#### **4. i referti autoptici**

Secondo la perizia medico-legale, Stefano Baldi era stato attinto da quattro colpi di arma da fuoco ad andamento parallelo, esplosi in rapida successione ad una distanza superiore a 40 cm, di cui tre tratti: uno al volto, uno all'emitorece sinistro, uno in regione mammaria destra, uno all'emitorece destro (letale, cfr. p 87) che avevano interessato, fra l'altro, cuore, polmoni e fegato. L'assenza di affumicatura propende per colpi non sparati a bruciapelo. *Post mortem* oppure *in limine vitae* era stato colpito da quattro colpi di arma bianca al dorso verso la scapola sinistra ed uno nella parte sinistra del collo. Sotto l'unghia di un dito della mano destra del ragazzo furono trovati due capelli di colore castano chiaro ed alcune tracce di tessuto. Nella perizia dei medici Maurri, Marellò e Cucurnia questi "*possono essere attribuiti con estrema verosimiglianza a reperti piliferi appartenuti a Susanna Cambi*" (p.16).

La donna era stata colpita da sei colpi di arma da fuoco (e non da cinque e tanto meno da quattro, come si legge usualmente), tutti sparati da destra verso sinistra, di cui quattro ritenuti: uno alla mano destra (fuoriuscito), uno al braccio destro (fuoriuscito), uno al braccio sinistro, uno alla base dell'emitorece destro non mortale, altri due all' emitorece destro (anteriore e posteriore) ritenuti mortali perché raggiungenti organi vitali. Questa verità (6 colpi e non già 5 o 4) è confermata al dibattimento del 28 aprile 1994 durante l'esame del perito Dr.ssa Maria Grazia Cucurnia (fasc. 13, pp.68 ss.). I periti poi, si rappresentano ed escludono la possibilità di colpi trapassanti due volte la stessa vittima femminile, ipotizzando al più che il proiettile che ha attraversato il dito della ragazza sia fra quelli che hanno colpito Baldi. Presenta sulla pelle segni di affumicatura, anche se non di ustione, indice del fatto che i colpi sarebbero stati sparati ad una distanza inferiore a 40 cm, argomenta sul punto la perizia medico- legale. Era anche stata attinta da due colpi di arma bianca, uno sotto il seno sinistro ed uno sulla scapola destra. In mano, secondo molteplici fonti di stampa, ma non secondo la perizia, stringerebbe una ciocca di capelli neri attribuiti dai medici legali al Baldi, capelli che del resto non ci sono più.

L'assassino le ha asportato un'ampia sezione inguinale comprendente l'intero pube, la faccia mediale delle cosce e il perineo. La tecnica è la medesima "circolare" dell'omicidio commesso il 6 giugno 1981 ai danni della coppia Foggi- De Nuccio, ma in questo caso l'escissione è più profonda e più ampia. Non per questo è necessario supporre una diversa mano, se variano, p. es., le condizioni di tempo ed il luogo in cui l'escissione è praticata. Si può supporre che l'omicida abbia usato entrambe le mani, ma che avesse in dotazione anche una torcia, forse collocata sulla testa, come il casco da minatori.

**STUDIO LEGALE**  
**Avvocato Vieri Adriani**  
**Via Lorenzo il Magnifico n. 46 - 50129 Firenze**  
**Tel. e Fax 055/210778**  
**E- mail: vieriavvadiani@gmail.com**  
**Pec: vieri.adriani@firenze.pecavvocati.it**

Sul corpo della ragazza sono presenti sull'arto inferiore sinistro escoriazioni epiteliali parallele dove vi era del terriccio compatibili con i segni lasciati dalle unghie di un cane (p. 31 perizia medico-legale). Anche lei presenta segni di trascinamento.

Per entrambi i giovani l'*exitus* è stata pressoché istantaneo e l'aggressione non ha lasciato loro tempo per difendersi (p.114).

La ricostruzione medico-legale stabilisce che la morte di entrambe le vittime è avvenuta all'interno dell'auto fra le ore 22:30- 23:00 e le ore 24:00 del 22 ottobre (p.86).

Da notare che il numero dei proiettili rinvenuti è 7, quello dei bossoli, 7, quello dei colpi rinvenuti sui corpi 10 (forse 9, ma non meno), dunque due bossoli mancano all'appello. Di recente tuttavia il Maggiore Paride Minervini, incaricato di una nuova perizia balistica sin dal 2016, ha affermato che i bossoli sarebbero addirittura 9.

#### **5. la pistola**

Fu accertato, tramite la perizia Castiglione- Spampinato, che i bossoli identificati come Winchester calibro 22 serie H, rinvenuti sul luogo del delitto, presentavano le stesse impronte di quelli riferiti ai delitti commessi a Borgo San Lorenzo (Gentilcore- Pettini) nel settembre 1974 e a Mosciano di Scandicci nel giugno precedente (Foggi- De Nuccio). Così da far presumere anche l'identità dell'arma, ravvisata in una Beretta sella serie '70. Il problema è che di pistole di quel tipo regolarmente acquistate a Firenze e provincia fino al 1974 ce ne sono almeno 14:000 in quel momento, riporta fonte giornalistica (La Città): come cercare un ago in un pagliaio, tanto più se a ciò si aggiunge il numero di quelle circolanti di contrabbando.

I due ragazzi, secondo la ricostruzione fatta nella perizia medico-legale, sarebbero stati colpiti mentre erano intenti nei preliminari amorosi, lui su di lei, sul sedile passeggero. Ancora nessun collegamento, invece, con il delitto di Signa del 1968, che fu effettuato solo dopo il delitto di Baccaiano del 19 giugno 1982. L'attribuzione di tutti e tre i delitti alla stessa arma fa così esplodere la psicosi del "Mostro" e contribuisce, ad un certo cambio di abitudini sessuali da parte di molti giovani, avvezzi fino ad allora a consumare rapporti sessuali in auto ed in luoghi appartati.

#### **6. la possibile dinamica del duplice omicidio**

Va premesso che quella notte di luna calante la luna sarebbe sorta solo alle 00:45. Chiunque si muova intorno alla macchina beneficia dunque dell'oscurità più totale. Secondo la più comune ricostruzione, non più tardi delle 24:00, l'assassino spara contro il finestrino destro dell'auto, mira e colpisce i due ragazzi forse intenti a scambiarsi effusioni sul sedile passeggero (lei sotto, lui sopra), li finisce a colpi di arma da fuoco, poi dallo sportello sinistro estrae Stefano Baldi e lo

**STUDIO LEGALE**  
**Avvocato Vieri Adriani**  
**Via Lorenzo il Magnifico n. 46 - 50129 Firenze**  
**Tel. e Fax 055/210778**  
**E- mail: vieriavvadriani@gmail.com**  
**Pec: vieri.adriani@firenze.pecavvocati.it**

depone nel fossato. Poi, sempre operando da sinistra della vettura, prende il corpo di Susanna Cambi e lo trascina dalla parte opposta a quella del ragazzo, dove è stato trovato e dove ha operato l'escissione (vedi i già citati segni di trascinamento rilevati dalla perizia medico-legale). Durante la manovra di trascinamento si sarebbe staccati l'orecchino e l'orologio trovati a sinistra dell'autovettura.

Secondo Michele Giuttari nel testo "Il Mostro" (p.30), non ci fu alcun trascinamento perché i corpi *"non furono portati fuori dall'auto, ma raggiunti durante un tentativo di fuga"*, precisando in questo caso che gli aggressori avrebbero dovuto necessariamente essere almeno due, come sosteneva il medico legale.

Nel testo "Il mostro di Firenze" di Cecioni e Monastra entrambi i corpi furono spostati poiché *"per raggiungere il corpo di Susanna l'assassino aveva dovuto togliere dall'auto quello di Stefano."*

La perizia medico- legale è certa che i due giovani siano stati uccisi in auto ed ammette solo due varianti quanto alla posizione del giovane flesso sulla ragazza sul sedile anteriore passeggero, cioè che egli, dopo i primi due colpi, inferti al viso e all'emitorace sinistro, sia tornato per reazione difensiva al posto di guida, esponendo così il proprio lato destro, dove veniva centrato con altri due colpi all'emitorace destro, uno anteriore e l'altro posteriore (cfr. pp. 98 ss.). Oppure che, seduto fin dall'inizio al posto di guida, una volta raggiunto dai colpi a destra, sia caduto in avanti con il corpo sulla fidanzata, per poi ricevere i colpi sparati dal finestrino destro dell'auto e rimanere colpito al volto ed alla regione mammaria sinistra, con direzione appunto dall'avanti all'indietro rispetto al corpo stesso.

La Cambi sarebbe stata intenzionalmente girata perché le ferite da taglio si trovano una sulla schiena l'altra sul torace.

Secondo un'altra possibile ricostruzione, evocata in Rete, non essendovi certezza né sullo scambio di effusioni con lui sopra e lei sotto e neppure sull'unicità dell'autore, non potrebbe escludersi che le due vittime siano state portate - sotto la minaccia dell'arma o nel corso di un inseguimento - fin nel luogo ove sono state rivenute e qui barbaramente giustiziate. Nessuna certezza, ancora, offrirebbe la posizione dei bossoli che potrebbero essere stati collocati *in loco* per organizzare una messa in scena. Si cita in più, a sostegno, l'assenza di tracce di sangue significative all'interno dell'auto.

Più in generale, tutta la *scaena criminis*, come già detto, si presta a sospetto di manipolazione da parte degli stessi autori del fatto. Sicuramente il collocamento del maglione sotto i glutei della vittima maschile o delle mutandine sotto quelli della ragazza, non possono essere attribuiti a loro intenzione o volontà.

**STUDIO LEGALE**  
**Avvocato Vieri Adriani**  
**Via Lorenzo il Magnifico n. 46 - 50129 Firenze**  
**Tel. e Fax 055/210778**  
**E- mail: vieriavvadrani@gmail.com**  
**Pec: vieri.adriani@firenze.pecavvocati.it**

### **7. la liberazione di Spalletti**

Come conseguenza di questo delitto, il giorno successivo, il 24 ottobre 1981, Enzo Spalletti, il “guardone” arrestato come presunto autore del delitto di Mosciano del 6 giugno 1981, fu scarcerato “per assoluta mancanza di indizi” (fonte la Nazione). L’ennesima uccisione di una coppia di giovani deponiva a favore della sua estraneità al gravissimo reato contestatogli. Spalletti, infatti, autista della Misericordia di Montelupo, prima della scoperta ufficiale dei cadaveri, aveva raccontato particolari dei delitti di Mosciano, sia alla moglie che agli avventori di un bar e perciò era stato sottoposto a custodia cautelate in carcere, prima per falsa testimonianza e poi come autore di quel delitto.

Dal momento della sua scarcerazione Spalletti scompare di scena e nessuno, né da parte della difesa degli imputati, né da quella dell’accusa, lo ritenne abbastanza interessante, tanto da chiedere che fosse sentito in uno dei processi che si celebrarono, negli anni ’90 a carico di Pacciani e/o dei c.d. “compagni di merende”. Se si fosse voluto procedervi oggi, è bene ricordare che non è prevista la facoltà di non rispondere per il soggetto archiviato: “*la persona nei cui confronti è stato pronunciato il decreto di archiviazione, indipendentemente dal fatto che si sia tratto di persona sottoposta ad indagini per il reato probatoriamente collegato o teleologicamente connesso, fosse anche persona offesa dal reato, va sentito come testimone comune*” (Cass.pen., Sez. II, 28 gennaio 2015 (ud. 9 gennaio 2015)- Cucchia ed altri ricorrenti). Dunque non trova applicazione la disciplina limitativa della capacità di testimoniare prevista dall’art. 197 comma 1 lett.a) e b), dall’art 197 bis e dall’art 210 c.p.p. A maggior ragione Spalletti, non si sarebbe potuto avvalere della facoltà di non rispondere nel 1994, allorquando esisteva solo in parte la citata disciplina limitativa.

La disavventura occorsa a Spalletti, quella di finire in carcere prima per reticenza/falsa testimonianza, poi addirittura con l’accusa di essere l’omicida delle coppie di amanti, spiega, a parere di chi scrive, perché mai nessun guardone si sia fatto vivo con le Forze dell’Ordine per collaborare alle indagini e agevolare l’individuazione dei responsabili: vista la “mala parata”, forse era preferibile- cinicamente- non rispondere agli appelli rivolti ad aiutare la c.d. Giustizia.

### **8. altre circostanze riportate o testimoniate**

Secondo un riportato giornalistico (autore lo scomparso Gennaro De Stefano, sulla rivista "Visto", novembre 1994), non controllabile perché rimasta ignota la relativa fonte, poco prima del delitto Susanna Cambi avrebbe confidato a un’amica di essere pedinata da qualcuno, in particolare di avere paura, a causa di un uomo alto, con un’Alfa Romeo rossa, i capelli rossicci che la seguiva continuamente.



**STUDIO LEGALE**  
**Avvocato Vieri Adriani**  
**Via Lorenzo il Magnifico n. 46 - 50129 Firenze**  
**Tel. e Fax 055/210778**  
**E- mail: vieriavvadrani@gmail.com**  
**Pec: vieri.adriani@firenze.pecavvocati.it**

Per un'altra voce riportata, ancor meno attendibile della precedente, ma della quale bisogna comunque dare resoconto, Susanna Cambi, alla guida della propria auto in compagnia della madre, dopo aver rischiato di tamponare chi la precedeva, le avrebbe spiegato che "un tale, il solito scocciatore" la stava seguendo e che era sua intenzione evitare di averci a che fare. Questa voce, quale ne sia la provenienza, sembra tuttavia smentita in base alle dichiarazioni della sorella di Susanna, Cinzia, la quale menziona soltanto "due episodi lontanissimi" di pedinamento/ molestie nei confronti della sorella (fonte La Città).

Altre circostanze degne di attenzione sono le seguenti:

- alcuni fidanzati appartatisi nella stessa zona quella sera, riferirono che una persona sarebbe stata vista intenta a spiare vicino alle macchine delle coppie presenti in loco intorno alle 22:40, al che vistasi scoperta, si sarebbe allontanata con andatura svelta e goffa
- la sera in cui fu commesso il duplice omicidio a Calenzano, Rossella Parisi e Giampaolo Tozzini, mentre stavano per imboccare il ponte sulla Marina, intorno alle 00:30, videro un'auto sportiva di colore rosso, ritenuta a dire della stampa dell'epoca un'Alfa Romeo GT, provenire a forte velocità dal senso opposto al loro, tanto da doversi fare da parte per evitare un urto frontale. Sulla base delle loro dichiarazioni fu realizzato un identikit che fu tenuto segreto e diffuso dagli organi stampa solo dopo il delitto del 1982
- la zia di Susanna Cambi, Maria Nencini Pieraccini, sentita a s.i.t., riferì che proprio quel venerdì 23 ottobre 1981, intorno alle 09,00, prima che il duplice delitto venisse scoperto, aveva ricevuto una telefonata del seguente tenore:

*Anonimo: "Vorrei parlare con la mamma di Susanna Cambi,"*

*Maria Nencini Pieraccini: "Sono la zia, dica pure a me,"*

*Anonimo: "No, vorrei proprio la mamma di Susanna Cambi."*

*Maria Nencini Pieraccini: "Ma dica pure a me."*

*Anonimo: "No, devo parlare con la madre. Devo parlare della ragazza..."*

La comunicazione si interruppe per un guasto alla linea telefonica, i tecnici della Sip che intervennero poco dopo si accorsero che qualcuno aveva cercato più volte di formare il numero di Maria Nencini Pieraccini.

Agli inquirenti la zia e lo zio di Susanna dichiararono: "Siamo convinti che a chiamare era l'assassino". In effetti il numero in questione era intestato non a Cambi ma al cognome della zia, cioè della madre, Pieraccini, ed è possibile che fosse segnato sull'agenda di Susanna, che era presente nella sua borsetta. Del resto sia Susanna che la madre, stazionavano lì perché erano alla ricerca di un nuovo appartamento. "Poche persone sapevano quindi che per parlare al telefono con Susanna o con la madre bisognava cercare sul numero di un'altra persona (gli zii si chiamano Pieraccini)" (fonte La Nazione). Inoltre Susanna non aveva con sé documenti, quindi la

**STUDIO LEGALE**  
**Avvocato Vieri Adriani**  
**Via Lorenzo il Magnifico n. 46 - 50129 Firenze**  
**Tel. e Fax 055/210778**  
**E- mail: vieriavvadriani@gmail.com**  
**Pec: vieri.adriani@firenze.pecavvocati.it**

telefonata sarebbe stata fatta da “qualcuno che la conosceva bene”, commenta il difensore della famiglia Avv. Luca Saldarelli (fonte La Città) oppure, che aveva semplicemente consultato l’agenda, aggiungerei noi

- un magistrato decise persino di fare interpellare una sensitiva di Scandicci per ricevere indicazioni utili all’individuazione dell’assassino, ovviamente con nessun risultato apprezzabile
- risultò che tre quadri fossero stati sfregiati agli Uffici 15 anni prima oppure nel corso di una mostra (non è chiaro quale delle due), usando la stessa tecnica dell’assassino, cioè praticando con un trincetto tagli sul corpo femminile e disegnando sul pube dei triangoli (fonti Paese Sera e La Città)
- durante i funerali, delle telecamere furono impiegate dagli inquirenti sul presupposto che l’assassino volesse parteciparvi per celebrare il suo trionfo (fonte Paese Sera)

#### **9. la perizia de Fazio e il tipo d’autore**

La relazione sul tipo d’autore commissionata nel 1984 dalla Procura fiorentina all’*equipe* di criminologi di Modena capeggiata dal Prof. Francesco De Fazio ci restituisce, per questo specifico delitto, l’immagine non di un maniaco sessuale (che poi sarebbe - in effetti - la conclusione cui approda stranamente lo studio in questione per tutti delitti), quindi neppure di un “lustmurderer”, ma di qualcuno che tenta di imitarlo: *“la dinamica di questo delitto si sovrappone pressoché completamente a quella del delitto precedente [...] Va sottolineata di nuovo la mancanza di interesse per l’uomo, se non per quanto concerne gli atti lesivi che rendono l’omicida certo del suo decesso. Le ferite da arma bianca sono evidentemente mirate a punti vitali (sia nell’uomo che, del resto, anche nella donna). Anche la presenza di un’ampia ferita esclusivamente da taglio al collo non è sufficiente di per sé e, soprattutto, se considerata contestualmente alla dinamica dell’azione, a far ritenere che sia stata inferta per procurarsi piacere sadico-sessuale, o per motivi diversi da quello del perseguimento di un esito letale. La mancanza di interesse per l’uomo (e l’assenza di lesioni e di mutilazioni ai genitali maschili, in questo come negli altri casi), porterebbe ad escludere un orientamento omosessuale dell’omicida, sia nel caso delle azioni delittuose che al di fuori di esse.*

*Ancor più appare evidente in questo caso che manca la ricerca di un contatto fisico con le vittime, anche quelle di sesso femminile; non solo non vi sono tracce di violenza sadica o sessuale di alcun tipo, né tracce della ricerca di gratificazioni sessuali abnormi nel contesto dell’azione (al di là del significato che in tal senso possono rivestire l’azione omicidaria in sé e l’asportazione del pube), ma sembra anzi ci sia il tentativo di limitare al minimo indispensabile il contatto fisico con la vittima; in tal senso possono essere viste le manovre di denudazione della vittima femminile, operate attraverso l’uso del coltello, senza alcuna manovra di svestizione manuale.*

**STUDIO LEGALE**  
**Avvocato Vieri Adriani**  
**Via Lorenzo il Magnifico n. 46 - 50129 Firenze**  
**Tel. e Fax 055/210778**  
**E- mail: vieriavvadrani@gmail.com**  
**Pec: vieri.adriani@firenze.pecavvocati.it**

*Come si è detto, mancano segni di ferite gravi e mutilazioni anche in altre parti del corpo, di significato sessuale o passibili di rivestirlo (vagina, cosce, natiche, ano); [...] L'assenza di ferite di tal natura, cioè del tipo "mutilazioni sadiche", spoglia di contenuto sessuale immediato la stessa asportazione del pube, nel senso che induce a vedere in questo atto un comportamento di per sé non istintuale, compulsivo o contestuale al godimento sessuale, ma un atto pienamente "funzionale" al possesso dell'oggetto feticistico.*

*Depongono per tale interpretazione la freddezza, la razionalità, la precisione con cui viene compiuto l'atto, nonché ovviamente la mancanza di eviscerazione vera e propria (i visceri infatti non solo sono lasciati in situ; ma non vengono né lesi ulteriormente, né manipolati) e di tutti quei comportamenti più tipici delle forme patologiche più gravi, che alludono a componenti istintuali antropologiche, agite realmente o in maniera larvata”.*

Parole che sembrano confermano la tesi, espressa del Prof. Giorgio Abraham, già sessuologo docente di psichiatria, tesi ribadita nel corso di una nota trasmissione televisiva, di tanti anni fa. Secondo tale studioso il Mostro di Firenze non è un omicida seriale che uccide a scopo di libidine (“lust- murderer”), ma uno psicopatico anaffettivo. Forse tale soggetto è partito da motivi sessuali di tipo voyeuristico, ma poi ha proseguito allo scopo (=movente) di liberarsi dal peso di una frustrazione personale fortissima e di dimostrare in tal modo qualcosa di grandioso, a se stesso e agli altri. Per fare ciò, si inventa o ricopia (dai film, dai fumetti, dai giornali che già commentano le sue imprese) un alias, in altre parole un personaggio minaccioso, sinistro e inafferrabile, destinato a mettere sotto scacco e sfidare chiunque provi ad indagare su di lui. Un “genio del crimine”, lo definisce un articolo apparso su La Città del 30 ottobre. Un criminale psicopatico “scrittore di se stesso”, “auto-biografo” diremmo noi.

## **10. dubbi e stranezze**

In questo caso, la cosa difficile da spiegare è perché l'omicida (sempre che di uno solo si tratti) si sarebbe spostato dalla parte sinistra, pur avendo facile accesso allo sportello destro, il cui fermo, se non era alzato, restava facilmente raggiungibile dal vetro frantumato: così sarebbe stato in grado di accedere al corpo della ragazza senza dovere spostare anche quello più pesante del compagno

- diversamente dal giugno dello stesso anno la borsetta della ragazza non sembra essere stata rovistata. Nonostante l'apparenza, tuttavia, vi è il rinvenimento al suo interno del libretto di circolazione e dei documenti assicurativi dell'auto appartenuta al fidanzato. Ciò potrebbe significare un errore dell'assassino che, svuotata la borsa nell'auto, come nei precedenti delitti, vi avrebbe ricollocato il contenuto, senza accorgersi di avervi riposto anche il libretto di

**STUDIO LEGALE**  
**Avvocato Vieri Adriani**  
**Via Lorenzo il Magnifico n. 46 - 50129 Firenze**  
**Tel. e Fax 055/210778**  
**E- mail: vieriavvadiani@gmail.com**  
**Pec: vieri.adriani@firenze.pecavvocati.it**

circolazione e i documenti assicurativi. Forse il libretto si trovava già fuori del cassetto portaoggetti prima dell'omicidio, come nel 1974?

- ricorre un'analogia tra la scarpa del Lo Bianco e lo stivale del Baldi. In entrambi i casi la vittima resta con un piede scalzo e l'altro no, mentre la calzatura viene ritrovata all'interno dell'auto e, nel caso dell'81, in una posizione stranamente ordinata. Tutto questo fa pensare ad un'alterazione della *scaena criminis* da parte del/dei responsabile/i

- tendenzialmente si potrebbe escludere la figura del Mostro-poliziotto, che approfitta di una divisa per cogliere di sorpresa e mettere in soggezione una giovane coppia colta in un attimo di intimità; un poliziotto, non avrebbe avuto alcuna necessità di sparare contro il vetro dell'auto, essendo sufficiente per lui invitare i due occupanti ad uscire dall'auto per poi prenderli di mira con tutta calma

- i due, per avere un po' di intimità, si collocano con l'auto nel bel mezzo di una strada di campagna (non su una piazzola al riparo, dunque) ed in una posizione ben visibile, circondati dal buio dei campi. È altrettanto innegabile, però, secondo la testimonianza di Attala Paola, assunta a s.i.t., che Susanna le aveva fatto cenno delle difficoltà ad incontrarsi con Stefano in quanto disponevano solo dell'abitazione di lei a Viareggio oppure della casa di Calenzano nei giorni in cui la madre di Stefano era assente. Circa sei o sette mesi prima Stefano le aveva persino raccontato di essersela presa con un guardone sorpreso a spiarli. Dunque è verosimile che la coppia praticasse le effusioni in auto, sebbene la teste non sia in grado di precisare se a Le Bartoline o altrove

- è l'omicidio con l'intervallo temporale più breve rispetto sia a quello precedente, che susseguente;

- si è sempre sentito dire che il Mostro colpisce sempre d'estate, tranne che in questo caso. Perché?

Si possono tentare due spiegazioni diverse:

1) quella più immediata è che il Mostro volesse "scagionare" Spalletti e che quindi si trovasse costretto a uccidere "in anticipo". Avrebbe potuto fare lo stesso, però, anche per Francesco Vinci e la coppia Piero Mucciarini/ Giovanni Mele, invece vi si astenne. In questo caso poteva essere motivato dal timore (fondato o meno, non importa) che Spalletti avesse visto qualcosa e fosse in grado di raccontarlo in modo da comprometterlo

2) si può anche pensare che il Mostro volesse rivendicare la paternità del delitto del 1981, erroneamente attribuita a Spalletti, per un misto di protagonismo e di auto compiacimento narcisistico, realizzando una sorta di vendetta contro gli inquirenti, esposti alla berlina per avere ingabbiato uno che non c'entrava nulla

**STUDIO LEGALE**  
**Avvocato Vieri Adriani**  
**Via Lorenzo il Magnifico n. 46 - 50129 Firenze**  
**Tel. e Fax 055/210778**  
**E- mail: vieriavvadrani@gmail.com**  
**Pec: vieri.adriani@firenze.pecavvocati.it**

## II. ultime notazioni

Qualche considerazione s'impone sul modo in cui vengono trascurate certe informazioni che potevano rivelarsi utili per l'accertamento dei fatti in sede giudiziaria:

- Stefano Baldi lavorava in un lanificio in comune di Vaiano ("la Stura"), la stessa zona ove a lungo ha soggiornato un personaggio indagato per tutti e otto i duplici omicidi
- Susanna Cambi, da fonte di stampa (La Nazione e La Città), frequentava il Mugello da moltissimi anni, sembra che qui avesse una seconda casa e che la giovane coppia fosse ritornata poche settimane prima, la domenica, in quei passati luoghi di vacanza, dove però era nato e aveva soggiornato anche il medesimo indagato di che sopra e dove lo stesso era solito recarsi, la domenica, in visita alla madre che abitava nei pressi
- lo stesso individuo, sentito a sommarie informazioni testimoniali dal Pubblico Ministero prima di essere indagato, e perciò in quell'occasione senza il difensore, dichiarò e poi confermò anche alla stampa, di essersi trovato in zona "Le Bartoline" la notte in cui furono uccisi i due giovani Baldi e Cambi e di essere stato fermato a poca distanza per un controllo di routine da parte dei CC
- lo stesso indagato era solito aggirarsi di notte, dunque in orari assai insoliti, in quel di Prato in compagnia dei propri cani di grossa taglia
- le foto che abbiamo di lui lo ritraggono calzare anfibi di foggia miliare, unitamente al resto dell'abbigliamento uniformato sullo stesso stile
- secondo fonte di stampa (Siena news) "*Stefano Baldi era nipote di Bruno Baldi, che di mestiere faceva il fuochista, proprio alla Briglia nel carbonizzo di Reinecke*". Quest'ultimo è lo scopritore di cadaveri dei giovani tedeschi, uccisi dal "Mostro" a Giogoli (Scandicci-FI) venerdì 9 settembre 1983. In quel carbonizzo ha lavorato come dipendente dello stesso Reinecke anche il personaggio di cui sopra
- il tipo è "scrittore di se stesso" perché ha anche pubblicato a suo tempo su una cronaca cittadina un racconto autobiografico che ne celebra le imprese guerresche (cruente e in parte inverosimili) e... molto altro ancora...
- nonostante ciò, per come ammesso pubblicamente in un'intervista alla stampa fatta da un magistrato che all'epoca era stato parte attiva dell'inchiesta, il soggetto in questione "non è mai rientrato nelle nostre indagini".

Non resta che concludere come la Giustizia ne esca sconfitta, anche per questo delitto come per tutti i restanti attribuiti al c.d. "Mostro di Firenze.

Firenze, 22 ottobre 2021

Vieri Adriani